

È ORA D'INVESTIRE IN SANITÀ, ISTRUZIONE E PA

di **Innocenzo Cipolletta**

NON SPRECHIAMO LE RISORSE: QUELLO CHE CI CHIEDE LA UE È CIÒ CHE SERVE ALL'ITALIA

Criticare il governo italiano in questa fase della pandemia è legittimo, ma non sembra che le critiche siano molto condivise dalla gente: le indagini di opinione indicano un gradimento relativamente elevato per il governo.

Certo, la paura fa stringere la gente attorno alle istituzioni, ma l'Italia, che è entrata per prima in Europa in questa pandemia, di fatto ha finito per fare da apripista agli altri Paesi, i quali in definitiva hanno fatto le stesse cose che abbiamo fatto noi. E anche le misure adottate dagli altri governi sono del tutto simili a quelle assunte dal nostro esecutivo. Certo, poi nell'implementazione delle misure, altri Paesi sono stati più bravi, ma questo non è dovuto tanto ai governi o agli approcci, quanto alle diverse macchine amministrative, sociali, imprenditoriali e civili che esistono in altre nazioni. E noi sappiamo che la nostra macchina non è la migliore quanto a tradurre in pratica le misure e i comportamenti. E di questo dovremmo occuparci, invece che criticare questa o quella misura.

In realtà, quando ci sono situazioni estreme, come questa pandemia, le azioni che si prendono in ogni Paese, non nascono tanto da decisioni estemporanee più o meno brillanti di questo o quel governo, ma dalle raccomandazioni e segna-

lazioni che emergono dall'insieme delle istituzioni del Paese che ne rappresentano la struttura di base profonda. Così hanno agito il governo italiano e molti altri esecutivi. E non è un caso se invece in quei Paesi dove il capo del governo si è voluto arrogare il diritto di decidere da solo, come negli Stati Uniti o nel Regno Unito almeno all'inizio delle rispettive epidemie, poi abbiano conseguito risultati peggiori.

Questo dimostra che l'Italia, pur avendo una macchina amministrativa lenta, ha comunque buone istituzioni e la gente ha reagito positivamente, adattando i comportamenti alle regole, interpretandole correttamente con il buon senso, anche senza la pretesa di dover definire tutti i dettagli, come molti commentatori insistevano nel chiedere per conoscere quali erano i parenti e gli affini, o come fare per calcolare con esattezza le distanze tra le persone.

Un Paese che si è ben comportato merita ora che le risorse necessarie per ripartire non siano sprecate. Dobbiamo investire massicciamente nella sanità, nell'istruzione, nella pubblica amministrazione e nel digitale: questo chiede l'Unione europea e questo serve all'Italia.

Ma serve anche una forte attenzione al territorio. Dobbiamo cogliere l'occasione per avviare un progetto di riassetto idrogeologico e di messa in sicurezza delle nostre città contro gli eventi sismici, che periodicamente mietono vittime e distruggono il Paese. Un simile progetto può migliorare di molto l'Italia e avviare un processo di crescita positivo con forti ricadute anche nella ricerca e nelle nuove tecnologie. È un'occasione da non perdere.

icipoll@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

